

## Arte Fiera 2019

BOLOGNA, DAL 1° AL 4 FEBBRAIO

**Art City.** Arte Fiera si allarga a tutta la città in un festival della durata di un'intera settimana con la finalità di avvicinare il grande pubblico non solo al mercato artistico ma all'arte contemporanea in generale

# Mettiamo la teca tra le nuvole

## Dagli scatti di Thomas Struth alle «situazioni paranormali» di Leandro Erlich

**Marinella Venanzi**

La seconda edizione di Art City, il programma promosso da Arte Fiera e affidato alla cura di Lorenzo Balbi, si allarga spazialmente e temporalmente, includendo tutta la città in un vero e proprio festival di arte contemporanea che animerà Bologna per un'intera settimana con la finalità di avvicinare il grande pubblico, non solo al mercato (in Fiera) ma all'arte contemporanea cittadina in generale, così da trasformare l'evento fieristico in un volano di attrazione per la città durante tutto il resto dell'anno. Nella tradizione della performance, che caratterizza Bologna fin dagli anni Sessanta, il Padiglione de l'Esprit Nouveau (fedele replica di quello di Le Corbusier), riaperto in Piazza Costituzione, accoglierà da venerdì 1° a domenica 3 febbraio il duo francese *Les gens d'Uterpan* che reinterpreterà l'architettura attraverso la danza, inserendosi tra il flusso di visitatori con azioni non prevedibili creando un vocabolario di movimenti e pause in relazione alle caratteristiche architettoniche dell'edificio.

L'avanguardistico Mast (Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia), attento alle connessioni tra arte e scienza, ospita una personale dedicata al fotografo tedesco Thomas Struth e alle sue ultime fotografie a soggetto tecnologico, dove l'occhio si perde davanti ad ammalianti grovigli

di cavi, sbarre, giunzioni e coperture metalliche.

L'Oratorio di San Filippo Neri, capolavoro del barocco bolognese, di proprietà della Fondazione del Monte (sede, fra le altre opere, dell'*Ecce Homo* di Ludovico Carracci), presenterà la *Collection des Nuages* dell'argentino Leandro Erlich, che da sempre gioca sulle connessioni fra architettura e situazioni paranormali, come il poter rinchiudere le nuvole in delle teche di cristallo.

A Villa delle Rose troveremo il croato Goran Trbuljak, attivo dagli anni Sessanta nel campo dell'arte concettuale. La grande retrospettiva, che viene dal Centre d'Art Contemporain di Ginevra, con opere degli ultimi cinquant'anni, mette in luce la sua ricerca di mezzi alternativi di produzione e rappresentazione dell'opera d'arte che ha portato avanti mettendo in discussione con umorismo il sistema dell'arte e le pratiche museali e di mercato. In mostra frottage, monocromi, fotografie, film, libri e documentazioni delle azioni performative di Trbuljak.

Al Museo di Palazzo Poggi, il trentino Christian Fogarolli presenta un'opera tutta legata alle collezioni del Museo e pone degli interrogativi sulla modalità di approccio alle cure mentali, da vecchie credenze popolari alle moderne soluzioni farmacologiche. Alle diapositive dei volti disturbati raccolte da Fogarolli, l'artista affianca una teca in vetro contenente tutti i manuali di statistica dei disordini mentali dal 1952 al 2015.

Nella sala successiva l'artista presenta l'installazione *Allegorie de la Folie*, un autoritratto in vetro e quarzo che reagisce a specifiche

frequenze luminose, secondo l'antica credenza popolare per cui la follia era dovuta a una piccola pietra, un corpo estraneo, che compariva nel cervello di alcuni individui, provocando una devianza comportamentale.

Sempre nella tradizione della performance, e confermando quanto è importante per una fiera legarsi ai tratti distintivi del territorio, giovedì 31 e venerdì 1° febbraio la Scuola di Ingegneria e Architettura ospita la prima assoluta dell'esecuzione per 9 canali del compositore tedesco Florian Hecker, fra i massimi esponenti della musica elettroacustica contemporanea.

L'edificio della Scuola, esempio imponente e severo del razionalismo italiano, sarà letteralmente pervaso dai suoni verticali e potenti della musica elettronica dell'artista tedesco, dando vita a una vera e propria rappresentazione acustica: sculture sonore che si manifesteranno come realtà fluttuanti grazie alla percezione uditiva dello spettatore.

Mentre sarà visibile 24 ore su 24, *ZERO (Weak Fist)* la scultura luminosa mobile di Patrick Tuttofuoco che, dopo l'Arco di Augusto a Rimini e il cortile dell'Ambasciata Italiana a Berlino, è arrivata a Bologna, in Porta San Donato, punto di accesso al quartiere universitario: una parte di città attraversata da flussi multiculturali che disegnano ed evidenziano la dimensione internazionale di Bologna e la sua vocazione all'inclusione, che questo intervento di arte pubblica intende sottolineare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL MAMBO**

**Mika Rottenberg**

Al MAMbo, dal 30 gennaio, la prima personale in un'istituzione italiana dedicata a Mika Rottenberg, a cura di Lorenzo Balbi. L'artista nata a Buenos Aires nel 1976, cresciuta in Israele e oggi di base a New York, mette in scena un puzzle fatto di installazioni video e sculture, con le quali denuncia i meccanismi della produzione di massa e del consumo globale. Nei suoi video surreali, lavoratrici donne

dagli attributi esagerati inscenano una commedia a tratti esilarante, mettendo a nudo problemi di classe, genere e valore. Dalla produzione di perle coltivate (*NoNoseKnows*) ai milioni di oggetti colorati venduti in un ipermercato cinese (*Cosmic Generator*) alle salviette umidificate ricavate dal sudore altrui (*Tropical Breeze*), i mondi che l'artista evoca nelle sue creazioni visive sono popolati da personaggi fuori dal comune impegnati in attività banali e ripetitive della cui logica astrusa paiono ostaggi senza via di fuga.



**Leandro Erlich**  
«Cloud (Japan)  
2016», vetro ultra  
chiaro,  
inchiostro di  
ceramica, legno,  
luce, Mori Art  
Museum, Tokyo,  
Japan